

cutive sia venuto « testa » non toglie significato al risultato dell'esperimento né al valore che si è ottenuto per la velocità di caduta. Parimenti, nel caso in esame, il fatto che la traiettoria è deviata a destra non invalida il risultato pertinente alla perizia, e cioè che la distanza frontale di 4 metri può essere raggiunta con il « lancio passivo ».

Ancora appare al lettore della relazione che gli esperimenti eseguiti con il manichino, siano stati eseguiti e commentati, anziché per conseguire lo scopo di chiarire un problema di enunciazione e verifica semplice, per renderlo nebuloso e confuso. Tale sensazione è confermata dalla incredibile conclusione che i periti traggono da questi esperimenti (pp. 81-82) e cioè:

« Il risultato dell'esperimento rende meno verosimile l'ipotesi della precipitazione con slancio impresso passivamente al corpo e rende poi inverosimile la caduta inerata ». Attribuendo a « verosimile » un significato tale da dare senso alla frase, ad es. probabile, la conclusione risulta, in parole più povere:

« assolutamente improbabile (cioè è impossibile) il caso della disgrazia; è « meno probabile » quello del lancio. Tale conclusione appare un vero insulto alla logica. Gli esperimenti non potevano che stabilire la possibilità di due eventi, caduta o « lancio passivo » e non si comprende di quale altro caso quest'ultimo risultato degli esperimenti.

Cercando una connessione fra i risultati delle prove fatte, le osservazioni formulate e la conclusione a cui arrivano, l'argomentazione dei periti appare essere stata la seguente:

« il manichino, lanciato da quattro persone, è caduto a distanza maggiore di 4 metri, ma una cosa è lanciare un manichino, altra cosa un uomo. Tenuto conto del fatto che il manichino è caduto con deviazione opposta a quella della caduta di Pinelli concludiamo che è meno probabile che Pinelli sia stato lanciato ».

2.5 *Esperimenti con tuffatore.*

I periti hanno eseguito esperimenti di « lancio attivo », cioè hanno verificato la possibilità dell'ipotesi suicidio determinando con prove in piscina la distanza alla quale un soggetto può andare a cadere lanciandosi volontariamente.

Poiché le modalità della caduta dei gravi sono ben note da alcuni secoli, la determinazione della distanza di caduta dopo un'altezza di qualche metro permette di stabilire la distanza alla quale sarebbe caduto il corpo dopo una caduta da un'altezza qualunque, e quindi di stabilire se il soggetto impiegato, lanciandosi, anziché in piscina, dalla stanza del dr. Calabresi, sarebbe caduto nel cortile alla distanza « orizzontale » dal punto di lancio pari a quella cui fu trovato Pinelli.

Tali esperimenti sono i soli di interesse ai fini di una risposta al quesito posto dal G.I., nel senso che, se mostrano l'impossibilità che Pinelli si sia lanciato, pro-  
Essi quindi rivestono una importanza sostanziale e dovrebbero essere stati condotti con la massima cura e precisione, il che non è avvenuto.

Anche sulla validità di questi esperimenti i periti pongono riserve per il fatto che il soggetto ha particolari attitudini. Ancora viene da domandarsi perché non abbiano utilizzato un soggetto più idoneo. Tali riserve sono ben giustificate e se ne possono fare molte altre. Ad esempio si è sperimentato con il soggetto in costume da bagno e non vestito con abiti invernalmente, come era Pinelli, e cioè con il soggetto libero nei movimenti e nelle condizioni migliori per una prova del genere. Inoltre non appare che si sia cercato di riprodurre le modalità degli eventi descritti dai testimoni. Ad ogni modo tali riserve e quella dei periti sulle particolari attitudini del soggetto usato nell'esperimento possono avere un valore se il risultato degli esperimenti mostra che il suicidio (lancio attivo) è possibile, mentre è una convalida al risultato degli esperimenti se questi portano a concludere che il suicidio è impossibile. Infatti è da presupporre che anche Pinelli non sarebbe stato capace di cadere con lancio volontario ad una distanza alla quale non è stato capace di cadere un soggetto più idoneo fisicamente ed in condizioni ambientali migliori. Inoltre è necessario sottolineare nella relazione dei periti come i dati forniti dagli esperimenti siano stati rilevati con molta imprecisione. Le distanze sono date da numeri preceduti da « circa » dei quali non è chiaro il significato. Data anche la breve distanza di caduta ciò può portare ad errori molto grandi nella determinazione della distanza della modalità delle varie prove è data in modo confuso ed in alcuni casi ambigua<sup>1</sup>.

Le prove eseguite consistono in sette tuffi dal bordo di una piscina, sulla quale era stato costruito un fac-simile della finestra balcone della stanza del dr. Calabresi (in modo da riprodurre le condizioni ambientali nelle quali il fatto può essersi svolto). Oltre a tali prove sono stati eseguiti tre tuffi da un trampolino, sul bordo del quale era stata tesa un'asta simulante la ringhiera del balcone. Non è chiaro il motivo per il quale siano stati eseguiti questi tre lanci dal trampolino, avendo i periti già svolto il lavoro di riprodurre le condizioni ambientali nelle quali il fatto poteva essersi svolto. Secondo le loro stesse affermazioni:

« i tre lanci dal trampolino sono serviti esclusivamente ad indicare una ricaduta escludendo una notevole distanza dal piano di partenza; ma qui le riserve si accentuano in ordine alla specifica capacità del soggetto che effettuava le prove, e, in due casi, alla possibilità di una valida rincorsa ».

Riguardo alle riserve sul soggetto non si

comprende il motivo della loro accentuazione, trattandosi dello stesso soggetto che ha eseguito le altre prove. Riguardo alla rincorsa, ancora non si comprende perché si eseguano esperimenti che si considerano inutili.

Il risultato delle prove significative (prove 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7) è il seguente:

Se sette persone delle caratteristiche del bagnino si fossero lanciate dalla finestra della stanza del dr. Calabresi, sarebbero cadute

- 5 di esse ad una distanza di 2,6 m dalla parete frontale;
- 1 ad una distanza di 1,7 m dalla parete frontale;
- 1 sul cornicione

mentre Pinelli fu trovato a distanza maggiore di 4 metri dalla parete.

Nei tuffi da trampolino (due con rincorsa ed uno senza), le distanze raggiunte sono state di 6,15 m nelle prove con rincorsa, di 4,5 m nella prova senza rincorsa.

Riguardo alle deviazioni della traiettoria, nelle sette prove si è avuto: deviazione a sinistra in tre di esse, a destra in altre tre e nessuna deviazione in una. Quantitativamente, da quanto è ricavabile dalle descrizioni approssimate date nel documento, ed assumendo per il punto di lancio il centro della metà sinistra della finestra, le deviazioni risultano, riportate all'altezza di caduta di 20,5 m, rispettivamente di 2,6, 2,6 e 1,3 m quelle a destra e 1,3, 1,3 e 3 m quelle a sinistra.

Per quanto riguarda le prove di tuffo da trampolino, nessuna indicazione è fornita su eventuali deviazioni a destra o a sinistra, per cui è da ritenersi che non ve ne siano state. Da questi risultati i periti deducono che:

« tutto quello che è dato desumere dall'esperimento alla piscina Cozzi è che quando lo slancio attivo dalla finestra ha avuto luogo con la sola spinta degli arti inferiori o con quella delle due mani la traiettoria è risultata deviata a sinistra, cioè come nel caso di Pinelli, e che soltanto quando lo slancio è stato effettuato con appoggio sulla mano destra la traiettoria è risultata deviata verso questo lato o non ha subito deviazione a sinistra ».

Scartato così ogni valore al risultato degli esperimenti da loro stessi eseguiti i periti proseguono per molte pagine con affermazioni assolutamente non pertinenti e frasi prive di senso sulla velocità di caduta dei gravi e sull'energia di un corpo che cade, sulle traiettorie suicidarie o omicidarie<sup>2</sup>, ecc. con numerose citazioni, per arrivare alla conclusione voluta:

« il complesso delle risultanze processuali e degli esperimenti giudiziari fa ritenere maggiormente verosimile (più probabile) l'ipotesi della caduta con lancio attivo (suicidio) ».

Ancora per cercare una connessione fra il risultato degli esperimenti e le conclusioni dei periti, appare che questi abbiano argomentato nel seguente modo:

« il bagnino non sarebbe capace di cadere alla distanza alla quale fu trovato Pinelli, ma è da tener conto che, data la sua